LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA

«LA LOTTA» — QUINDICINALE POLITICO — ANNO LXXXVIII — 30 GIUGNO 1977 - N 13 — UNA COPIA L. 200

All'interno:

— Da una settimana 30 donne... pag. 2
— Una lezione... pafl 3
— Si tirano le somme pag. 3
— Cooperazione: strumento di classe? pag. 5
— Le dimenticanze di Imbeni pag. 5
— Le strane promozioni... pag. 6
— Orientamenti ed obiettivi nel settore delle costruzioni pag. 6

Quali intese e per quale programma

Continua anche nei prossimi giorni la serie ormai lunga di incontri volti a definire il programma sul quale dovrà basarsi il nuovo schieramento destinato a guidare il paese fuori dalla crisi.

Si può già però affermare fin da ora che novità sostanziali non vengono registrate nel modo di condurre avanti il confronto fra le forze politiche; come per il passato il problema del quadro politico e quindi delle formule, anche se di formule non si parla, rimane prevalente sul programma.

La storia di questa travagliata fase politica lo dimostra chiaramente: si è partiti a discutere sulla bozza programmatica del PSI, si è passati attraverso una diversa bozza della DC che tra l'altro conteneva orientamenti opposti alla prima, si è arrivati in questi giorni a discutere di un programma del quale non si conoscono con precisione i contenuti. Naturalmente per contenuti non si intende l'elenco delle cose da fare in questo Paese, che resta e lunghissimo e crescente, bensì quella serie di misure precise e rapide destinate a contenere la crisi e a creare le premesse per superarla.

Questa era la logica del piano di emergenza, pare invece, a giudicare dai caratteri generali che ha assunto la discussione, che l'impostazione complessiva si sia ampliata di molto a scapito della precisione programmatica. In altre parole è più andato avanti in questi giorni un disegno complessivo di avvicinamento fra DC e PCI che non l'intesa programmatica di emergenza. Questo spiega largamente l'insoddisfazione delle forze minori, ma tuttavia ancora fondamentale, sia in un momento politico di transizione come questo, sia nella prospettiva di un adeguamento nella funzionalità del rapporto democratico, come il PRI e il PSDI. Si spiega anche in questo contesto l'insoddisfazione del PSI, che al di là degli approfondimenti di linea politica ancora in corso, ha sempre in queste vicende teso a realizzare una intesa temporanea che sdrammatizzasse alcuni elementi di arretratezza presenti nelle logiche politiche di casa nostra. Prima fra tutte quella arcinota quanto infondata sintetizzabile nell'equazione: potere alle sinistre uguale totalitarismo. Ma al di là e al di fuori dei problemi di questo tipo resta un dato assai preoccupante: l'espropiazione, se così si può chiamarla senza incorrere nei rigori delle nuove norme di polizia, da parte di questi incontri del dibattito politico nel Paese e non a caso sia sindacati, che Confindustria e in genere comunque le espressioni sociali e politiche organizzate, comprese le strutture periferiche dei partiti, condividono un comune malcontento con opposte valutazioni evidentemente sui contenuti per quel poco che si conosce. Il problema dei prossimi mesi sarà pertanto un po' per tutti alimentare un dibattito serrato su queste vicende e sulle conseguenze che esse comportano. In particolare per i socialisti il problema sarà ancora più complesso, dovendo verificare quali limiti porre alla loro azione di sostegno alla politica della intesa per fare in modo di recuperare una coerenza sulla linea politica definita al 40.o Congresso, la linea dell'alternativa, che oggi piaccia o non piaccia non si può, e a parere di chi scrive non si deve, riassorbire pena la crisi profonda e lacerante dell'intero partito: condizione questa che se dovesse verificarsi avrebbe ripercussioni assai pericolose per l'intero assetto politico del nostro paese.

Gli sviluppi assunti dunque dalla linea dell'intesa programmatica delineano una strada troppo lunga per percorrerla con le scarpe strette del programma concreto: il caso è semplice: o si accorcia la trada o si allargano le scarpe: o forse è meglio rivedere presto tutte e due le cose.

COGNETEX:

Cresce la mobilitazione

Abbiamo più volte affermato che la Cognetex, azienda a PP.SS., è la più grossa azienda del comprensorio imolese non solo per dimensioni aziendali, ma anche per l'indotto che vive attorno a sé.

Ora, nell'ambito delle vertenze delle aziende ex Egam, che devono trovare collocazione nell'ENI e nell'IRI, « la Cognetex e l'intero comparto del meccano-tessile nell'ENI » i lavoratori sono mobilitati su diversi fronti per rendere maggiormente incisiva la loro azione di lotta.

Ci sono stati in queste ultime settimane una serie di incontri con l'Ente Locale Comunale e con la Regione a livello locale, oltre gli incontri in sede nazionale con l'ENI, di cui riferiremo più avanti.

Nell'ultimo incontro con l'ente locale e la Regione, il movimento sindacale unitario ha chiesto un maggiore impegno della Regione sulla Cognetex. All'incontro erano presenti, per la Regione l'assessore On Armaroli, per il Comune il Sindaco di Imola Solaroli ed il Vice Sindaco Capra, le forze politiche PCI, PSI, DC, PSDI, la Federazione Unitaria CGIL, CISL, UIL, la FLM, ed il C.d.F. della Cognetex.

Nel corso dell'incontro sono state illustrate le richieste dei lavoratori, le iniziative messe in atto, la situazione aziendale venutasi a creare con le note vicende dell'EGAM.

La discussione è stata introdotta da una relazione del Sindaco Solaroli, che ha illustrato le iniziative unitarie assunte, all'Ass. Armaroli, nella discussione sono intervenuti i rappresentanti sindacali Manara e Rizzi per illustrare la situazione aziendale, anche alla luce degli incontri con l'ENI a Roma, nell'ambito della vertenza del meccano-tessile.

Per quanto riguarda gli impegni, l'Ass. Armaroli ha assicurato l'interessamento della Regione per convocare un incontro con tutte le regioni che hanno sul proprio territorio aziende del gruppo meccano-tessile ex EGAM per avere un comportamento unitario e di indirizzo comune sulle prospettive del settore. C'è stato inoltre l'impegno della Regione per convocare un incontro con l'ENI, per discutere gli indirizzi produttivi dell'azienda Cognetex. Nel corso dell'incontro il movimento sindacale ha annunciato l'effettuazione di una assemblea aperta alle forze politiche Regione, Ente Locale per lunedì 27, nell'ambito delle iniziative assunte dalla Federazione unitaria e dalla FLM dopo l'incontro con l'ENI del 21 giugno c.m.

Nell'assemblea aperta di lunedì 27 è stato ribadito dalla FLM, un giudizio estremamente critico del comportamento dell'ENI in quanto non avendo rispettato l'impegno di presentare ai sindacati un documento sugli orientamenti che intende seguire per lo sviluppo del settore meccano-tessile, ha ripetuto le solite retoriche affermazioni di principio. Al tavolo delle trattative i sindacati hanno richiamato il governo alle sue gravi responsabilità, affermando che è suo compito, sulla base della legge di scioglimento dell'EGAM e degli impegni assunti dal Ministero delle PP.SS., di garantire la formulazione di un piano preciso di sviluppo del settore da parte degli enti, e quindi di impegnare gli enti stessi al rispetto di questo metodo.

Il prossimo incontro con l'ENI avverrà il 30 giugno e l'ENI ha dichiarato che presenterà i piani di settore; intanto sono state decise 12 ore di sciopero in sostegno della vertenza.

Le forze politiche hanno ribadito la necessità che l'ENI mantenga l'impegno di consegnare il 30, il documento sugli orientamenti programmatici, senza ulteriori dilazioni.

E le cause signor Ministro?

Il primo numero del televisivo « Proibito », diretto da Enzo Biagi, è stato dedicato al ministro dell'interno on. Cossiga, al quale sono state rivolte domande e contestazioni decisamente e spregiudicatamente attuali: a molte ha risposto con chiarezza e concretezza unite a rispetto, almeno a parole, dello stato di diritto e delle garanzie della Costituzione repubblicana. Poiché non abbiamo dimenticato gli Scelba ed i Restivo, essi pure d.c., ne prendiamo atto con soddisfazione, sperando che di simili ministri, nonostante le speranze di Piccoli e Fanfani, non si debba più trovarcene tra capo e collo. Ciononostante tutto l'intervento dell'on. Cossiga è stato inficiato da un preconcetto di fondo, che, con abile tecnica oratoria, non è stato affermato in modo lampante, ma di continuo si avvertiva presupposto e sotteso nelle interpretazioni dei fenomeni di delinquenza politica e/o comune, che il ministro sciorinava agli ascoltatori. Il preconcetto era questo: mentre ai comunisti si riconosceva, apertamente, il merito di essere « realistici » e « responsabili », si è lasciato capire che tutte le altre forze di sinistra, intra o extra-parlamentari (PSI incluso, come si sentiva dal tono di reprimenda che dominava le risposte al compagno Vittorelli), sono colpevoli di offrire alla delinquenza una copertura ed una giustificazione desunte da luoghi comuni sociologici decisamente « irresponsabili ».

In tema di ordine pubblico il PCI è, senza dubbio, « responsabile », e non da oggi, come si vide bene anche ai tempi della discussione sulla legge Reale, che il PCI sostanzialmente e « responsabilmente » favorì in parlamento, salvo poi addossarne, nel paese, la colpa al PSI, ancora una volta presentato come « cedente » alle prepotenze della DC.

Non vorremmo, tuttavia, che a forza d'essere responsabile, il PCI divenisse anche « corresponsabile »: le lotte bolognesi contro i preservativi e contro chi si siede nei suoli pubblici non fanno presagire nulla di buono.

A parte ciò, è bene che il ministro Cossiga ed i suoi sostenitori prendano atto di quanto segue.

Contro i delinquenti, comuni e/o politici, il PSI chiede oggi, come ha chiesto sempre, che lo Stato faccia tutto il suo dovere, con ogni mezzo costituzionale, con la massima rapidità ed efficacia, senza nevrotiche smanie di vendette o di punizioni « esemplari », ma dando a ciascuno quel che gli spetta, come ha fatto il tribunale di Milano con Curcio. Con « questo » Stato, però, ciò non è possibile, come si vede dalla stessa cronaca delle evasioni quotidiane: appunto per tale ragione il PSI chiede riforme e modernizzazione della polizia, del sistema carcerario e delle procedure giudiziarie. Non si colpisce la delinquenza moderna con strumenti giuridici non troppo dissimili da quelli in dotazione allo Stato borbonico o, peggio, a quello pontificio. Per combattere efficacemente la delinquenza moderna occorre procedere anche, con correttezza e senza demagogia, ad analisi sociologiche, antropologiche, economiche, urbanistiche ecc., non per « giustificare » i delinquenti, ma per « capire » con chiarezza le condizioni ambientali che li esprimono e li favoriscono, affinché, oltre agli effetti, si possano annullare anche le cause. Soprattutto le cause!

Tra le quali, se si analizzano senza preconcetti, un ruolo non modesto ha giocato anche il modello di sviluppo ed i valori consumistici che la nostra società ha subito negli anni cinquanta e sessanta, col deliberato consenso e la piena avvertenza dei governi DC. Un altro ruolo, non meno importante, ha giocato la tragica farsa dei processi per piazza Fontana, per il golpe Borghese, per le disfunzioni degli organi di sicurezza ed « omissis » vari, che hanno tolto molta credibilità allo Stato ed alla sua giustizia, lasciando sperare ogni copertura ed ogni impunità ai delinquenti neri, a quelli rossi ed a quelli a palloni rossi e neri.

O forse anche in questo, on. Cossiga, la colpa è dei soliti socialisti « irresponsabili »?

aristarco

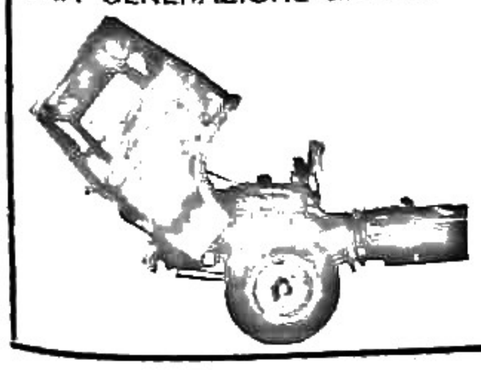
La risposta di S. Giovanni

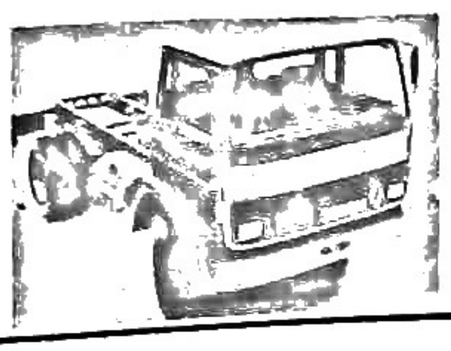
Al mandato di comparizione inviato dalla procura a numerosi esponenti della comunità di San Giovanni, questi hanno risposto con il seguente documento che, aderendo ad una loro richiesta, pubblichiamo volentieri.

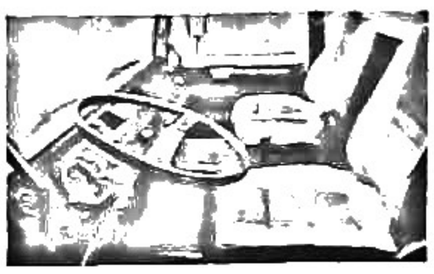
Abbiamo preso visione dell'ordine di comparizione inviato e abbiamo letto attentamente le imputazioni che ci sono state contestate: danneggiamento e invasione. Certo, avremmo voluto essere chiamati dal Vescovo, come ripetutamente gli avevamo chiesto, per discutere con lui in un franco confronto la posizione della nostra comunità di S. Giovanni Battista. Ci vediamo invece chiamati dalla Magistratura per essere interrogati su reati che neghiamo di aver mai commesso. In questa situazione riteniamo doveroso ed opportuno da parte nostra affidare le nostre ragioni ad un documento scritto che, meglio dei

(segue a pag 4)

NUOVI SAVIEM SERIE J (da 5 a 13 t.) - GLI AUTOCARRI
UNA GENERAZIONE AVANTI







I nuovi autocarri SAVIEM serie J sono la risposta più avanzata ai vostri problemi di trasporto da 5 a 13 tonnellate.

Costruiti con la tecnica dei grandi stradali, offrono a chi guida una sicurezza, un confort e una redditività straordinari riservati fino ad oggi ai veicoli industriali di più alto tonnellaggio.
Cabina panoramica ribaltabile tino a 52.o, sedili anatomici regolabili, cruscotto superaccessoriato, isolamento acustico e climatizzazione perfetti, impianto frenante idropneumatico a doppio circuito conforme al codice europeo, robusti e collaudatissimi motori Diesel a 4 o 6 cilindri
Venite a provare, tra i diversi modelli, quello più adatto alle vostre esigenze.

Concessionaria per Imola e Faenza
SI. CA. M

SAVIEM
VEICOLI INDUSTRIALI RENAULT

IMOLA: Sede Comm. e P.R. Via della Resistenza, 22-24 - Tel. (0542) 29640
IMOLA: Sede Ass. - Via Buozzi, 5 - Tel. 22007

CERCASI PRODUTTORE - INQUADRAMENTO ENASARCO
Rivolgersi a: S.I.C.A.M. - TEL. (0542) 29640

Eletti i nuovi dirigenti alla Camera del Lavoro

A due mesi dalla conclusione del 3.o Congresso della Camera del Lavoro si è proceduto alle elezioni degli organi dirigenti.

Il segretario generale della C.d.L, compagno Manara Marino, ha formulato le proposte che hanno ottenuto unanime approvazione, Segretario Generale Aggiunto è il compagno Domenicali Gian Piero che assieme a Casadio Silvano compongono la segreteria camerale.

La scelta delle elezioni del segretario aggiunto, ha detto Manara, risponde all'esigenza di rafforzare il momento di direzione di qualificazione dei massimi responsabili della C.d.L. imolese.

Inoltre vengono ulteriormente rafforzati quei legami unitari che dalla sua nascita hanno sempre distinto la CGIL e che dovranno servire da momento di spinta per ulteriori passi verso un processo unitario di tutte le forze sindacali confederali.

Nella stessa riunione è stato nominato il comitato esecutivo della C.d.L. che risulta composto dai seguenti compagni: Manara Marino, Domenicali Gian Piero, Casadio Silvano, della segreteria, Gerdi Vittorio segretario della Federbraccianti, Cavini Salvatore segretario FIOM, Gardi Aldo segretario della FILLEA, Falzoni Leonida segretaria FIOM, Padovani Gian Carlo segretario Mezzadri, Lama Luciano segretario Enti Locali Ospedalieri, Ferdini Carlo segretario Pensionati, Scomparcini Silvano segreteria Pensionati, Giovannini Adriano Direttore INCA, Guereschi Paolo e Di Maggio delle Piccole Leghe.

L'elezione del C.E. che viene istituito dopo un periodo di non utilizzazione ha tenuto conto di alcuni criteri di rinnovamento in considerazione del fatto che l'attività sindacale anche nel nostro comprensorio, specie di fronte all'emergere di problemi nuovi necessita di una crescita in termini di preparazione complessiva dei quadri soprattutto giovani.

In tal modo, entrano per la prima volta in organi dirigenti, compagni impegnati sin qui nel lavoro di coordinamento e direzione nelle categorie e negli organismi unitari.

A questo primo atto, deve corrispondere un potenziamento nella presenza politica unitaria per qualificare sempre di più la presenza del Sindacato come Momento di rinnovamento e di cambiamento della società.

CONTINUA LA LOTTA DELLE LAVORATRICI NEL PANIFICIO

Da una settimana 30 donne occupano l'azienda

E' questa la ferma risposta di lotta che respinge un tentativo padronale che non vuole tenere conto concretamente dei problemi occupazionali per il futuro.

Il Panificio Lea è un'azienda che occupa manodopera quasi esclusivamente femminili e che produce biscotti, cornetti ferraresi e in minima parte zuppa imperiale.

Nel '75 ha realizzato consistenti investimenti per la produzione dei cornetti in un'impianto con notevoli carenze tecnico-produttive che aggiunte alle particolarità del mercato e soprattutto all'« allegra » direzione aziendale hanno portato gradualmente e inesorabilmnete ad un pesante indebitamento che ha soffocato l'azienda.

Come OO.SS. ci siamo adoperati per evitare il fallimento cercando di realizzare le condizioni per una continuità produttiva ed occupazione dell'azienda.

La procedura del concordato attualmente in corso è anch'essa tesa a sanare questa situazione aziendale. A ciò non fa riscontro un comportamento sempre corretto dell'azienda; l'ultimo è stato quello che ha fatto traboccare il vaso con l'invio delle lettere di licenziamento in tronco a cui, è seguita la inevitabile decisione dei lavoratori di occupare l'azienda.

Al momento attuale si tratta certo di sanare la vecchia situazione, ma si tratta anche di realizzare solide garanzie per le prospettive occupazionali.

Il confronto con l'associazione padronale, l'API, ha portato anche ad un accordo di massima su un programma di ristrutturazione, ma tuttora, mancano reali garanzie che la nuova società, che si dice, dovrà subentrare, realizzi fino in fondo quel programma di ristrutturazione e garantisca l'occupazione complessiva.

Il mantenere occupata l'azienda significa voler acquisire maggiori elementi di garanzia sugli intendimenti della nuova società, lavorando anche per realizzare soluzioni alternative più sicure

Occorre quindi mantenere ed accrescere lo stato di mobilitazione attorno al panificio Lea fatto di solidale presenza fisica e di un dibattito politico che focalizzando questa situazione sia *veicolo* per allargare il dibattito e l'azione sindacale.

Sciopero alla camiceria "Lama"

I lavoratori della camiceria « LAMA » unitamente alle organizzazioni sindacali di categoria della zona imolese hanno indetto uno stato di agitazione nell'azienda sul problema dell'avvio del servizio di mensa con rifornitura di pasti dall'esterno.

Tale richiesta era già stata effettuata parecchi mesi fa dai lavoratori e l'azienda aveva risposto che occorrevano ulteriori verifiche del mercato produttivo. A distanza di sei mesi da quel primo incontro oggi l'azienda fa la provocatoria offerta di « farsi carico » del problema a patto che i lavoratori paghino 1.000 lire a pasto e anche gli eventuali aumenti che in futuro potrebbero insorgere.

C'è da dire a questo riguardo che le richieste del sindacato su un servizio sociale come la mensa sono di un prezzo politico a carico del lavoratore (che nel comprensorio imolese si aggira al massimo sulle 300 lire) e il restante onere a carico dell'azienda compreso gli eventuali aumenti.

Questo, proprio perché la mensa va vista come servizio sociale di cui in prospettiva (il cui salario è continuamente intaccato) dovrebbe potere godere gratuitamente.

C'è da notare infine che l'istituzione del servizio di mensa è ormai un dato acquisito dalla stragrande maggioranza delle aziende e in specifico è anche previsto dalla normativa contrattuale.

Le Organizzazioni Sindacali di categoria CGIL-CISL-UIL

Ai giovani e alle ragazze

— **Tipo di contratto che prevede la legge:** Il giovane potrà optare per tre diverse soluzioni:

1) Contratto a tempo indeterminato, in base alla qualifica posseduta, presso aziende private ed enti pubblici.

2) Contratto a tempo determinato, per un periodo variabile fra i 4 e i 12 mesi, con la qualifica posseduta, presso amministrazioni ed enti pubblici.

Questa opzione è riservata ai giovani fra i 18 e i 29 anni. Lo stipendio di partenza sarà pari al minimo contrattuale che spetta agli statali addetti a mansioni analoghe.

3) Contratti di « formazione e lavoro », che sono a tempo determinato (un anno). Si frequentano corsi professionali sovvenzionati dallo Stato, ma controllati dalle Regioni, che consentono di conseguire una qualifica professionale. Tale contratto è riservato ai giovani dai 15 ai 22 anni (per le donne e i diplomati il limite è di 24 anni, per i laureati 29)

Non è obbligatorio scegliere uno di questi tre contratti; nella domanda si può dichiarare la propria disponibilità a « qualsiasi tipo di impiego ».

— **Documenti richiesti:** La domanda sarà valida solo se corredata dai seguenti documenti:

— Stato di famiglia in carta libera, di data non anteriore a tre mesi;

— Libretto di lavoro, oppure, se già iscritti nelle normali liste, tesserino di disoccupazione (Mod. C71);

— Eventuali titoli di studio e professionali,

— Documento di riconoscimento (carta d'identità, passaporto, ecc.).

— **Scadenze per le iscrizioni:** La legge entrata in vigore il giorno 11 giugno prevede 60 giorni di tempo per le iscrizioni alle liste speciali e pertanto coloro che vogliono usufruire delle possibilità di occupazione devono presentare domanda di iscrizione alle liste speciali entro il **10 agosto 1977.**

GIOVANI E RAGAZZE!!

La Federazione Provinciale CGIL CISL UIL invita i giovani ad utilizzare in modo particolare i contratti di formazione e lavoro per i quali il movimento sindacale si sente impegnato a trasformare i contratti stessi da tempo determinato a tempo indeterminato, attraverso una valida formazione professionale.

Ringraziamento

Le famiglie Baldisserri, Lanzoni e Brunori ringraziano quanti hanno voluto partecipare con fiori ed opere di bene al loro dolore per la scomparsa di GILDA PELLICONI.

Bubano, 21-6-1977

Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA

Medicina Interna

Specialista Malattie Nervose e in Igiene e Sanità Pubblica

Ospedale Psichiatrico Osservanza

Abit.: Via I Maggio, 64 - Telef. 25.179

Ambul.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064

Riceve giorni feriali

dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19

(escluso sabato pomeriggio)

imola

COOPERATIVA CERAMICA

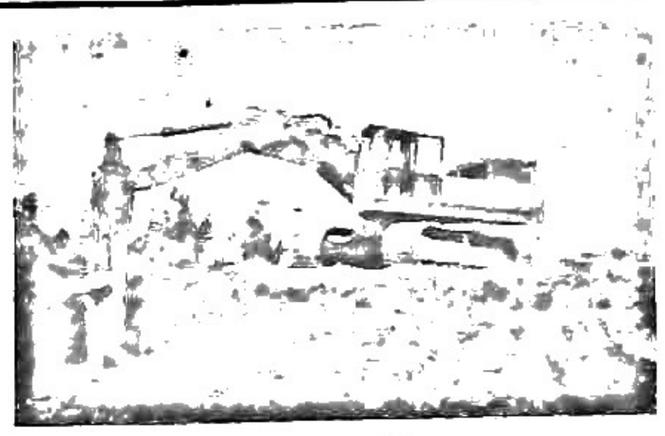
PIASTRELLE DI MAIOLICA
DECORATE
DA RIVESTIMENTO

PIASTRELLE MONOCOLORE
E DECORATE
PER PAVIMENTO

MAIOLICHE ARTISTICHE
A GRAN FUOCO
DECORATE A MANO

VENDITA AL DETTAGLIO

COOP CERAMICA IMOLA VIA V. VENETO 13 IMOLA
TEL(0542) 31500 TELEX 51362 CERIMOLA



BEN 525 HD - Peso ton. 53

35 modelli

- Escavatori cingolati da 9 a 53 ton.
- Escavatori gommati da 9 a 17 ton.
- Pale articolate da 100 a 475 H.P.
- Pale cingolate da 60 a 180 H.P.
- Terne e retroescavatori

BENATI

GRUPPO INDUSTRIALE BEN

BEN DAL 1857

6 luglio 1977: 103° della fondazione

Sta per concludersi anche questo anno scolastico e nell'albo di tutte le scuole vengono affissi i tabelloni dei voti. Uno sguardo, un confronto, molti sospiri di sollievo, qualche «magone» mandato giù in fretta e di nascosto... poi tutto rimane come prima.

Nessuno tira delle somme, nessuno opera delle serie verifiche, nessuno chiede il perché di certe situazioni paradossali anche per il semplice motivo che poi nella statistica generale dei respinti e dei rimandati quel numero appare così anonimo e così insignificante che non consente di intravedere la realtà amara che c'è dietro, ossia il ragazzino che dopo aver ripetuto ben due anni la I.a media dovrebbe ora ripetere per la terza volta la II, o quello che per la terza volta consecutiva è costretto a ripetere la I.a o quei ragazzi handicappati che sono stati respinti o rimandati (ma non si parlava di inserimento?). E non si dica ora che sono casi teorici perché ci stiamo riferendo come chiunque può verificare, ai risultati imolesi del giugno 1977.

Quando questi casi vengono svuotati di tutto il loro risvolto umano e vengono tradotti in numero, nessuno chiede di verificare che cosa c'è dietro a questi insuccessi.

Tuttavia anche le cifre vanno analizzate perché possono servire ad aprire tutta una serie di interrogativi.

Ci limiteremo ora ad alcune brevi osservazioni sui risultati già esposti nelle scuole medie della nostra città:

A. Costa: respinti 4,68%; rimandati 0,52%
L. Orsini: respinti 10,2% - rimandati 18%
Innocenzo da Imola: respinti 5,2% - rimandati 11,4%
Valsalva: dati non pervenuti.

Ma questi dati sono ben poco significativi se non li si guarda un po' più da vicino.

Ora tutti sanno che, con una prassi comune a tutte le scuole d'Imola i criteri per la formazione delle classi approvati già da due anni dai vari Consigli di Istituto hanno consentito di formare classi fra loro equivalenti, a questo punto viene naturale chiedersi da che cosa nascano certi macroscopici squilibri per cui, accanto a classi con tutti gli alunni promossi (e sono numerose in tutte le scuole), se ne trovano altre con 7 respinti e 5 rimandati o con 6 respinti e 3 rimandati (e quasi tutti nelle stesse materie!).

Noi non lo sappiamo, ma pensiamo che il problema vada posto e dibattuto. Con tutto questo ci rendiamo perfettamente conto che quello delle valutazioni non è certo il nodo centrale dei problemi purtroppo drammaticamente aperti anche nella scuola dell'obbligo; il problema centrale infatti sta nella povertà dei contenuti che in tanti, troppi casi la scuola offre, una scuola che mette i ragazzi a confronto con una realtà così estranea e così lontana dei loro reali bisogni umani ed intellettuali che non può riuscire a suscitare un reale desiderio di imparare e che perciò deve sostituirlo con una falsa motivazione ossia col voto-premio e col voto-punizione.

Insomma il problema vero delle scuole ancora una volta non è il voto ma l'insegnamento, per questo crediamo che il DD.L. emanato recentemente da Malfatti con cui si aboliscono i voti per tutta la fascia dell'obbligo, per quanto risponda pienamente al nostro modo di considerare il problema, non riuscirà a smuovere gli ostacoli reali che impediscono alla scuola di diventare per tutti uno strumento effettivo di crescita. Il DD.L. infatti, seguendo una prassi ormai tradizionale al governo italiano, interviene nelle forme senza chiarire la sostanza e impone dall'alto l'abolizione del voto ad una scuola che è rimasta ancora tradizionale nelle strutture e nelle proposte didattiche e che in molti casi rinuncia a priori all'ipotesi che si possano e si debbano cercare gli strumenti adatti, e perciò differenziati, per insegnare a tutti (anche a quella piccola percentuale di cui si parlava prima) una scuola che propone uno studio ripetitivo e statico e non costruisce un vero progetto educativo. E' necessario perciò individuare il punto centrale del problema (che, secondo noi, è quello dei contenuti e soprattutto dei metodi dell'insegnamento) e su questo approfondire l'analisi, operando poi le scelte necessarie.

A questo punto anche il problema della valutazione troverà una soluzione molto più naturale perché una scuola capace di stimolare e promuovere un serio lavoro di ricerca articolata in diversi livelli, per rispondere alle diverse esigenze degli alunni, non avrà nessun bisogno del voto, perché avrà posto come motivazione fondamentale la naturale curiosità e il bisogno di apprendere e comunicare che sono presenti, pur in modi e con urgenze diverse, in ognuno di noi.

ABORTO:

UNA LEZIONE PER TUTTE

Il voto del Senato ha procurato una risposta sicura, quella delle donne che spontaneamente si sono ritrovate, soprattutto nelle grandi città, per protestare ancora una volta contro una legge che le colpisce personalmente.

Non tutte sono scese in piazza a rovesciare la loro rabbia, molte hanno subito, con quel senso di fatalismo che è loro da millenni, questo ulteriore sopruso, questa ulteriore scelta fatta, come sempre sulla loro pelle.

E' però vero che tutte le donne hanno appreso con sgomento il risultato del voto del Senato.

Questo continuo considerare la donna come una schiava della quale è possibile, senza nessuna reazione, decidere la sorte, ha fatto crescere nel Paese fermenti che non sarà possibile stroncare. Il nostro errore è stato quello di rilassarci proprio quando sarebbe stato necessario far sentire di più a chi ci governa il nostro peso.

Finchè abbiamo lottato, le nostre richieste sono andate avanti; quando la legge ha iniziato il suo iter legislativo, abbiamo creduto d'avercela fatta, e ci siamo fermate. Abbiamo sbagliato: questo momento ha coinciso con il voto del Senato.

Questo ci fa capire come la lotta sia solo nostra, come dobbiamo impegnarci tutte in prima persona perdendo, una volta per tutte, l'antico «vizio» (impostoci) di delegare.

Vogliamo inoltre sottolineare il fatto che le nostre rivendicazioni non sono quelle di una minoranza, ma che se anche lo fossero, andrebbero ugualmente rispettate.

E' quindi necessario che ognuna di noi abbia la forza ed il coraggio di portare fuori da se stessa, assieme alle altre donne, le proprie paure, i propri problemi, le proprie rivendicazioni.

Particolarmente di questo si sente la necessità nella nostra città. Il rischio è quello di privatizzare le problematiche individuali o quello di adagiarsi nel proprio guscio, non si sa fino a che punto dorato; e guardare il proprio compagno che lotta: il «tanto ci pensa lui» non ha mai funzionato e una triste riprova ne è il voto al Senato.

Dobbiamo uscire tutte dalle nostre case e porre con forza le nostre richieste.

Occorre colmare l'enorme scarto che esiste fra la coscienza e la consapevolezza delle masse femminili e l'incoscienza e l'inconsapevolezza di chi dovrebbe gestire le istanze che nascono dal Paese.

Il problema aborto è senz'altro quello più scottante, più immediato (non è un caso che le tariffe dei «cucchiai doro» siano immediatamente risalite) e tocca tutte le donne, anche quelle che non hanno mai abortito e quelle che non hanno intenzione di farlo.

Ma è di tutte, perchè è profondamente legato alla scelta della maternità, alla maternità indesiderata, alla sessualità, al vivere come una vergogna l'essere donna.

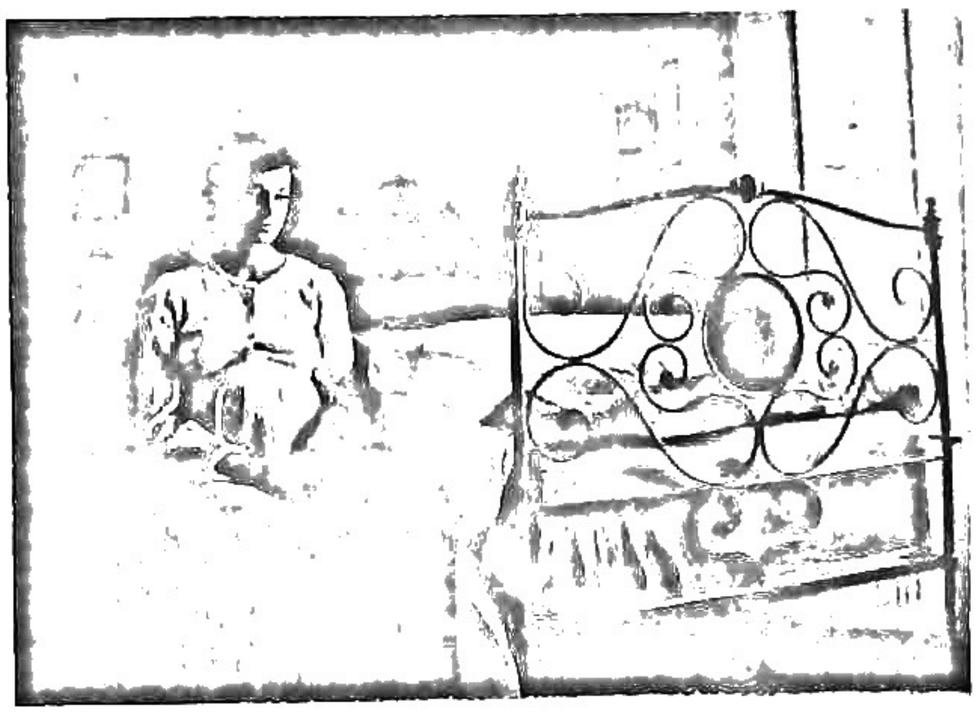
L'abbiamo detto più volte: non consideriamo l'aborto come un mezzo anticoncezionale, ma come una realtà dolorosa e un trauma per la donna.

Rivendichiamo però il diritto di poter abortire in strutture pubbliche e assistite, fisicamente e psichicamente, da personale qualificato.

Nella proposta di legge bocciata dal Senato, legge che comunque lasciava irrisolti molti problemi, veniva affermato che «... lo Stato garantisce. Il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità, tutela la vita umana dal suo inizio». Il che significava che veniva accettata la maternità non come fatto privato da vivere individualmente e da affrontare da sole, ma come fatto sociale e politico.

Per la donna significava un tentativo di uscire dalla concezione donna-madre. Tu donna, oltre ad avere il doppio lavoro (fuori e in casa), devi addossarti da sola l'educazione dei tuoi figli, la tutela della loro salute, della loro istruzione e formazione, sacrificando tutto di te stessa ed esclusivamente perchè sei donna. E' triste, dopo tante lotte, ritrovarsi a fare gli stessi discorsi, ma finchè la coppia non uscirà dai ruoli che questo tipo di società e di cultura le ha volutamente assegnato, non potrà esserci per la donna nè libertà nè uguaglianza, e il suo compagno perpetuerà nella famiglia quei soprusi contro cui «fuori» lotta.

M. A.



STAGIONE TEATRALE ESTIVA 1977

1 luglio SPETTACOLO FOLCLORISTICO con Gruppo Savoie di Chambery (Francia); con Gruppo Friulano di Aviano e Canterini e Danzerini Romagnoli di Imola. (Prezzo unico L. 1.000).

6 luglio NUOVO CANZONIERE ITALIANO con Ivan della Mea, Paolo e Alberto Ciarchi, Paolo Pietrangeli, Renato Rivolta, Attilio Zanchi, Silvano Piccardi e Luigi Legnani.

10 luglio CONCERTO JAZZ (Piazza Matteotti) della Scuola Popolare Musicale del Testaccio (Ingresso gratuito).

18 luglio BALLETTI DI RENATO GRECO con la Compagnia Italiana di Danza Contemporanea.

22 luglio CANTI E CORI POPOLARI DI ROMAGNA (Piazza Matteotti) con Gruppo Corale «Pratella Martuzzi» di Ravenna - con Gruppo Corale «F. B. Pratella» di Lugo - con Gruppo Corale «Ettore Ricci» di Massalombarda. (Ingresso gratuito)

23 luglio «BOHEME» opera lirica in 4 atti di Giacomo Puccini.

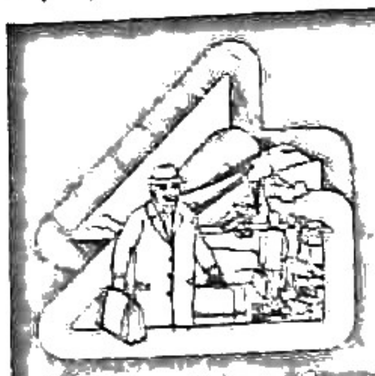
24 luglio «TOSCA» opera lirica in 3 atti di Giacomo Puccini.

Per abbonarsi a LA LOTTA utilizzate il C.C.P. n. 25662404 intestato a «La Lotta» Viale Paolo Galeati 6 - Imola

BANCA COOPERATIVA DI IMOLA

La carta assegni garantisce per te

La Carta Assegni assicura il pagamento, senza costi e formalità, dei Vostri assegni di conto corrente — di importo non superiore a L. 50.000 ciascuno — presso tutte le Banche italiane convenzionate. Essa infatti è accettata da oltre 8.000 sportelli bancari ed è inoltre valida per qualsiasi acquisto anche presso tutti i negozi che espongono il contrassegno della «Carta Assegni».
La Carta Assegni è una tessera che Vi permette di utilizzare gli assegni del Vostro conto corrente anche là dove non siete personalmente conosciuti.
Vale per un anno ed è rinnovabile entro breve tempo.
La Carta Assegni è un servizio gratuito offerto dalla Banca Cooperativa ai propri correntisti.



idee moderne per il vostro lavoro

UNIPOL ASSICOOP
ASSICURAZIONI
Nel mercato assicurativo per essere strumento dei lavoratori in funzione di tutela e di assistenza in materia assicurativa
Per collaborare, insieme alle Unipol con i lavoratori, il ceto medio e le loro organizzazioni economiche, sindacali, culturali, ricreative e rappresentative
Agenzia generale: viale Nardozzi 7/b Imola, tel. 2240

DALLA PRIMA PAGINA

La risposta di S. Giovanni

verbali di interrogatorio, ci consente di ricostruire il senso complessivo delle scelte della Comunità e, solo con questo, ci permette di chiarire il significato di quegli episodi e di quei fatti specifici che il capo di imputazione ipotizza costituire reato.

E' vero: una innegabile divergenza sul piano della fede divide la nostra Comunità dalla Gerarchia ecclesiastica, impersonata ad Imola dal Vescovo Mons. Dardani.

Abbiamo sempre tenuto a ribadire, anche in documenti scritti indirizzati al Vescovo, il carattere ecclesiale della nostra rivendicazione, e la nostra disponibilità ad un dialogo serio e sereno con tutta la Comunità ecclesiale. Per testimoniare questa nostra scelta, avevamo anche invitato il Vescovo a venire ad abitare nella casa canonica di S. Giovanni, perchè potesse meglio prendere conoscenza delle nostre posizioni.

E' proprio per questo che da parte nostra non c'è mai stata alcuna volontà di privatizzare l'edificio della chiesa, o di usarlo per nostri scopi particolari, come si vorrebbe sostenere accusandoci del reato di invasione.

Pertanto dalle nostre assemblee, anche da quelle tenutesi nei giorni incriminati (23 e 27 agosto e 3 settembre) non è mai stato escluso nessuno; ad esse hanno partecipato anche persone che non concordavano con le nostre tesi e addirittura — proprio alle assemblee tenutesi nei giorni indicati nel campo di imputazione — persone che noi ben sappiamo essere sulle stesse posizioni del Vescovo, ma di cui tuttavia non abbiamo visto i nomi tra gli imputati, nonostante che fossero stati presenti in chiesa ad «invadere arbitrariamente» né più né meno che noi. Non solo, a tutte le nostre assemblee hanno sempre assistito, in divisa o in abiti civili, uno o più appartenenti alle forze dell'ordine che non hanno mai ravvisato estremi per intervenire.

La sera del 3 settembre, quando per la prima volta le forze dell'ordine, **su richiesta del Vescovo**, sono intervenute armate in chiesa imponendoci di uscire dall'edificio, lo abbiamo fatto senza opporre la minima resistenza; ancora una volta infatti, in quella circostanza, il nostro interlocutore era il Vescovo. Con lui abbiamo cercato di intrattenere un dialogo franco, serrato e sereno — nonostante lo schieramento poliziesco — finché non è stato il Vescovo a sottrarsi al dialogo, allontanandosi dalla chiesa. Ancora una volta il Vescovo aveva voluto porsi in posizione di rifiuto a capire, assumendo un atteggiamento autoritario arroccandosi a difesa della sua posizione di potere e di privilegio. La riprova invece del nostro comportamento di apertura al dialogo (e di conseguenza del fatto che nel nostro comportamento non vi sono stati gli estremi né materiali né tantomeno psicologici del reato di invasione) sta nel fatto che nei giorni della presunta invasione anche i sacerdoti incaricati dal Vescovo quando hanno voluto, hanno potuto tranquillamente svolgere le loro funzioni religiose. Che invasione allora è questa in cui la chiesa fu realmente a disposizione di tutta la Comunità Cristiana?

In questo stesso senso nessuno di noi può essere imputato di danneggiamento della serratura della chiesa, non solo perché nessuno tra noi ha materialmente toccato quei «congegni di chiusura», ma soprattutto perché il nostro problema era quello che nella chiesa si potesse entrare, che le chiesa potesse essere utilizzata da tutta la Comunità per adempiere alla sua funzione di luogo di incontro per tutti. Peraltro il 16-7-76 avevamo pensato che la chiesa fosse stata chiusa da ignoti provocatori e tale nostra convinzione era motivata dal fatto che proprio in quell'epoca erano stati compiuti altri gesti provocatori nei confronti della Comunità. La domenica successiva, il 18-7, tenemmo regolarmente le nostra Assemblea Eucaristica, ma al venerdì 23, quando ci radunammo per la consueta assemblea della comunità, trovammo la porta della chiesa serrata e su di essa era stato affisso un cartello della Curia che dichiarava chiusa al culto la chiesa perché colpita da interdetto a causa di celebrazioni sacrileghe. Anche alla casa canonica da parte del Vescovo erano stati sostituiti i congegni di chiusura, tanto che don Oleto, ritornando da un campeggio con i giovani della comunità, per rientrare nella propria abitazione e servirsi delle sue cose, dovette farli sostituire (tanto era sua l'abitazione della Casa Canonica che il Vescovo, perché se ne andasse, ha dovuto iniziare un'azione di sfratto presso il Pretore di Imola).

Nel successivo mese di agosto continuammo a radunarci per la assemblea comunitaria sul sagrato, in attesa di un gesto di buona volontà da parte del Vescovo.

Come risposta ricevemmo un altro gesto di intransigenza provocatoria quando ci fu notificato che era stato nominato un nuovo parroco nella persona di don Francesco Giacometti il quale aveva espresso in maniera molto chiara un giudizio assolutamento negativo sulla Comunità di S Giovanni, basandosi su informazioni approssimative o addirittura false, in un articolo pubblicato sul settimanale cittadino «Nuovo Diario» del 24-7-76.

Per questo l'assemblea della Comunità, riunita la sera del 23-8 fu unanime nel riaffermare il principio che l'edificio doveva restare a disposizione di tutti e non solo del nuovo parroco e di una parte della Comunità Cristiana. La reazione dell'autorità diocesana si manifestò nuovamente con la chiusura della porta ed il 27 sera, quando ci si radunò per la consueta assemblea del venerdì, la decisione fu ancora quella che la chiesa doveva essere luogo di incontro per tutti. L'assemblea emise anche un documento indirizzato a tutti i lavoratori per richiamare l'importanza della battaglia che stava portando avanti la Comunità di S. Giovanni, in cui si riassumevano i valori di fondo della nostra esperienza di chiesa.

L'intervento della polizia prima e quello della magistratura penale ora, è la risposta che è stata data alla nostra iniziativa: così il rifiuto sul piano religioso è stato tratto in una azione di criminalizzazione. Ma alla base di questo c'è il travisamento totale delle nostre scelte, che è il frutto di un duplice tradimento: dei valori evangelici e dei valori costituzionali.

Rivendichiamo perciò la nostra appartenenza alla Chiesa cattolica, in quanto battezzati e credenti che aderiscono alla Chiesa voluta da Cristo, e denunciamo come l'atteggiamento del Vescovo sia completamente in contrasto con il concetto di autorità espresso dal Vangelo ed enunciato nei testi del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Rivendichiamo il nostro diritto di cittadini, cui la Costituzione Italiana garantisce la libertà di manifestare il proprio pensiero, di esprimere la nostra fede religiosa e di servirci di adeguati luoghi di culto.

Denunciamo chi vuole valersi del sistema concordatario per far prevalere, con l'appoggio del potere dello Stato e della sanzione penale, le scelte della Istituzione Ecclesiastica su quelle di altre esperienze vive della chiesa locale, ponendo così in essere una gravissima situazione di disparità tra i cittadini, come conseguenza del compromesso fra Stato e Chiesa.

Riaffermiamo che nessuno dei sottoscritti ha violato la legge penale: ogni volta che ci siamo serviti dell'edificio parrocchiale, lo abbiamo fatto per motivi di fede, nel pieno rispetto delle persone e delle cose: i nostri gesti hanno sempre, nei fatti e nelle intenzioni, voluto riaffermare il principio che l'edificio, costruito con i soldi dei cittadini per essere adibito a luogo di culto, doveva restare disponibile a tutte le esperienze religiose oggi attive all'interno della chiesa locale.

Ribadiamo che tutti noi in pari grado dobbiamo essere ritenuti ugualmente responsabili delle scelte operate. Come si può rilevare dalla prassi e dai documenti sia all'epoca che precedenti ai fatti, non ci sono fra noi dei leaders o degli irresponsabili: ogni decisione è sempre stata presa comunitariamente. Contestare a Cleto Zaniboni uno specifico ruolo di «promotore e organizzatore», non solo non risponde al vero, ma è radicalmente in contrasto con la nostra linea, visto che tra i motivi all'origine della nostra divergenza con l'autorità ecclesiastica c'è stata anche la negazione al prete di un ruolo speciale all'interno della comunità.

Denunciamo da ultimo il criterio che è stato seguito per individuare le persone cui addossare le presunte responsabilità penali. I 119 nomi degli imputati sono stati palesemente ricavati da un elenco di firme raccolte ed inviate al Vescovo (ed a lui soltanto) in cui compaiono numerose persone che hanno firmato esclusivamente per solidarietà e che non hanno partecipato alle assemblee di quei giorni o addirittura che non hanno mai partecipato alla vita della Comunità. Mentre ne sono stati esclusi altri numeri della Comunità il cui nome figurava tra i firmatari. Anche costoro sottoscrivono il presente atto e si mettono a disposizione dell'autorità giudiziaria. Seguono oltre 100 firme.

Comunità di base di S. Giovanni

Dott. ROBERTO ROMANO RANGONI

SPECIALISTA IN MALATTIE POLMONARI RAGGI X

Ambulatorio: Via Emilia, 97
Tel. 26.366

Riceve per appuntamento, oppure dalle 17,30 alle 19,30 il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì. Sabato dalle 11 alle 13.

Terreno autogestito

A Sasso Morelli, su iniziativa del Consiglio di Frazione, numerosi cittadini hanno avviato volontariamente un'attività su terreni di proprietà dell'Amministrazione comunale, momentaneamente abbandonati.

Prima di procedere ad una utilizzazione vera e propria di tali terreni è stata effettuata, con l'aiuto di macchine messe a disposizione dalla locale Cooperativa agricola, la raccolta del fieno in quantità pari a quattrocento balle. Una parte di queste ultime è stata già venduta per consentire un autofinanziamento indispensabile per portare avanti le successive iniziative. Si sta costituendo, per tale scopo, un Comitato a cui, fino ad oggi, hanno aderito la Cooperativa agricola, il Consorzio macchine agricole, la sezione pensionati del luogo, il coltivatore diretto Mario Tabanelli di Giardino: tale Comitato dovrà ulteriormente allargarsi per rappresentare, in modo adeguato, le forze sociali ed economiche esistenti.

Un altro impegno volontario è stato assunto per assicurare il mantenimento del tappeto erboso e più agibilità nel campo sportivo, seppur provvisorio, utilizzando il materiale messo a disposizione dall'Amministrazione comunale.

Tali iniziative dimostrano che, pure a Sasso Morelli, esiste la volontà, da parte della popolazione, di creare in loco migliori condizioni di esistenza attraverso il superamento di carenze tipiche di una società consumistica e di un sistema che si ostina a non voler riconoscere le funzioni e le capicità delle comunità di base.

RACCOLTA CARTA

Il Comitato di gestione del Villaggio Serraglio ha promosso la raccolta della carta da macero nell'area in cui svolge la propria attività. Pertanto sono già stati distribuiti i relativi sacchi ad ogni famiglia del Villaggio Serraglio, del Borgo Spuviglia e del Villaggio artigiano. Al termine del mese in corso si procederà al ritiro dei sacchi: il ricavato carta sarà devoluto all'incremento delle attività già avviate dal Comitato di gestione.

Così, gradualmente, l'iniziativa della raccolta della carta, promossa sperimentalmente dalla Amministrazione comunale in un'area del Quartiere Cappuccini ,si allarga autonomamente con l'intervento dei cittadini che prestano, volontariamente, la loro opera finalizzata ad un'attività avente valori sociali, ma anche culturali ed etici.

Nel caso specifico l'iniziativa contribuisce a facilitare il sorgere di strutture nuove di iniziative diverse dal modo abitudinario in un'area periferica della città, affinchè la città stessa — con lo sforzo costruttivo e creativo dei suoi abitanti — divenga elemento di aggregazione per un'esistenza più civile, più dignitosa ed effettivamente umana.

cooperativa muratori del comune di imola

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI
CEMENTI ARMATI

Via San Pier Grisologo, 16 - Tel. 23047 - 25166

FIAT

sica

ONORANZE FUNEBRI CAV. RICCI COSTANZI

Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.5.24 - ABIT.: 31.2.50 - 30.1.83 - 95.869
UFF.: Piazza Bianconcini, 4-5 - Tel. 23.1.47 - ABIT.: 32.6.24

CRONACA DI MEDICINA

Le dimenticanze di Imbeni

Il dibattito organizzato dal PCI di Medicina ed introdotto dal Segretario Provinciale Renzo Imbeni sulla situazione politica ad un anno dal 20 Giugno, è senza dubbio un avvenimento politico a cui merita dedicare la nostra attenzione e che necessita di alcune puntualizzazioni.

Già nell'introduzione fatta dal compagno Grossi, veniva detto della difficoltà della base a far propria la linea elaborata dal partito dal 20 Giugno in poi, ed Imbeni ha quindi cercato di spiegare questa politica e di darne le motivazioni.

Il discorso, molto lineare e di sicuro effetto, è stato in ampia sintesi questo: il 20 giugno il PCI ha chiesto agli elettori due cose; più voti per se per poter governare, meno voti alla DC perchè non potesse governare senza il PCI. Il risultato elettorale, ha continuato Imbeni, ci ha dato più voti, ma non ha ridimensionato la DC lasciandola il partito di maggioranza relativa

A questo punto ha parlato degli incontri bilaterali e collegiali fra i partiti, indicandoli come il fatto nuovo ed individuando nella caduta della pregiudiziale anti-comunista il passo in avanti compiuto dalla situazione politica del Paese ad un anno dal 20 giugno, ed ha allo stesso tempo lamentato il carattere chiuso e di vertice degli incontri ed il fatto che non siano una prassi politica in tutto il Paese.

Mentre diceva questo, non accennava minimamente al ruolo che altre forze politiche hanno avuto ed hanno tutt'ora nel nostro Paese. Infatti non ha ricordato che il meccanismo degli incontri bilaterali è stato messo in moto da una iniziativa socialista, fatta poi propria dalla DC.

Non ha ricordato il ruolo avuto dal PSI fin dal 1968 nel rifiutare quella che allora veniva chiamata la « delimitazione della maggioranza » e che era in pratica il rifiuto dei voti dei parlamentari comunisti su determinati disegni di legge.

Non ha ricordato il rifiuto socialista del « preambolo Forlani » che se accettato avrebbe significato la caduta di migliaia di Giunte di sinistra negli Enti locali.

Non ha ricordato che la stessa astensione del PCI non è un fatto politico nuovo, in quanto questa permise già all'epoca dei governi di centro-sinistra, mentre la DC usava i franchi tiratori, il varo di importanti provvedimenti riformatori (Statuto dei Lavoratori, legge 865 ecc.). Oltre a queste dimenticanze, che possono anche essere perdonabili, trattandosi di fatti di alcuni anni fa, Imbeni ha aggiunto, quella molto più grave di non aver ricordato che gli incontri di oggi fra i Segretari dei partiti sono possibili anche in conseguenza del rifiuto, costante e fermo del PSI e degli altri partiti laici minori, di accettare un ritorno ad una qualsiasi forma di collaborazione con la DC che non fosse su basi più equilibrate e che non vedesse tanta parte del movimento dei lavoratori ricacciata nel ghetto della opposizione.

Certamente Imbeni non ha parlato a lungo, non ha svolto una argomentazione completa, ma senza queste doverose informazioni, il quadro che ha fatto della situazione politica del Paese ad un anno dal 20 giugno è notevolmente falsato.

Non è stato certo il 20 giugno a far cadere la pregiudiziale anti-comunista, semmai quella data, e gli incontri di oggi, indicano che tutto il Paese e la stessa DC ne prendono atto alla luce del sole.

Non è certo ignorando il ruolo che, nel nostro Paese, giocano il PSI ed i partiti laici minori che si può andare alla ricerca di un nuovo equilibrio politico e quindi economico e sociale. Se si ignorano questi dati si da un oggettivo contributo alla tendenza verso un bipolarismo politico DC-PCI, si fa in definitiva, e può anche essere giusto ed onesto farlo, solo ed esclusivamente un discorso partitico, non certo il discorso politico che la gravità della situazione richiederebbe.

Marino Monti

COOPERAZIONE:

Strumento di classe?

Una soggettiva riflessione a caldo sul dibattito che si è sviluppato nella serata di martedì 21 giugno nella sala Consigliare di Medicina, con tema: « La cooperazione nella storia dell'Emilia-Romagna; temi per la ricerca locale ».

Senza alcun dubbio un'esperienza positiva e per il tema che tratta che vede il proprio soggetto nel movimento cooperativo, esperienza che ha lungamente improntato di sè sia la storia della nostra Regione che quella in particolare del nostro territorio, e per il tipo di collaborazione che ha suscitato vedendo la presenza viva al dibattito delle varie voci cooperative locali.

Una iniziativa da sviluppare scendendo nello specifico delle varie problematiche sollevate e nella più approfondita analisi storica del loro determinarsi; questa penso sia stata la esigenza più immediata che è scaturita dalle relazioni sia di G. Stupazzoni e di S. Naldi, che dalle comunicazioni dei vari cooperatori locali.

E' quindi con questo spirito che si dovrà andare a rileggere gli atti del convegno, estrapolando ed interpretando le varie indicazioni di metodo emerse, nell'individuare e nell'approfondire le tematiche da riproporre al dibattito, prima fra le altre credo l'esigenza d'andare ad una analisi e riflessione più completa del momento storico che ha visto la nascita del movimento cooperativo. Analizzare le condizioni iniziali che hanno innescato il fenomeno cooperativistico, può e deve essere a mio avviso la chiave di rilettura critica del fenomeno stesso e di puntualizzazione per uno sviluppo del medesimo.

Questo può comportare anche la individuazione di diversi periodi storici di « nascita » o di sostanziali e decisive modifiche di caratterizzazione del movimento, a seconda che nel movimento si riconosca e ad esso si sia richiesto o si richieda particolari valenze e finalità.

Mi riferisco ad esempio a costante richiamo che più volte si fa parlando del fenomeno cooperativistico allo spirito associativo, alla valorizzazione del lavoro, alla ricerca di nuovi rapporti interpersonali tra lavoratori e di un nuovo rapporto tra lavoro e lavoratore; valenze queste che se intese e lasciate gravitare nella sfera personale ed individualista, rischiano di fare slittare molto indietro nel tempo la individuazione del periodo storico che ha contenuto in sè tutte le condizioni è perchè no, tutte le contraddizioni che hanno permesso la nascita del fenomeno cooperativo.

Il valorizzare a dismisura, ponendole come prime ed a volte uniche ragioni di essere del fenomeno, queste aspettative individuali del lavoratore, rischiano a mio avviso di far sì che il cooperatore si riconosca meglio nella figura rinascimentale e romantica dell'« uomo nuovo» delle corporazioni artigiane e poi delle comunità Oweriane che non nella figura più importante ed attuale del « programmatore ».

Figura questa che nasce quando il lavoratore prende coscienza di sè come classe sociale e quando di conseguenza si propone il fine di conquistare quell'area di potere dalla quale è sempre stato escluso, ponendo, quindi il problema dei rapporti tra l'uomo con se stesso e con il lavoro in maniera più complessiva.

A mio avviso il cooperatore, anzi il movimento cooperativo, diventa uno strumento ed una particolare istanza del movimento operaio che su terreno non ultimo della pianificazione dell'economia e quindi anche del lavoro, combatte per la conquista dello Stato.

Le quote iniziali per istituire le cooperative, le ripartizioni eque e l'investimento degli utili, il collocamento, i piani di bonifica ed i piani colturali, che cosa sono se non il manifestarsi della volontà-capacità di essere classe di governo in grado di porsi obbiettivi, non solo diversi e più giusti rapporti fra gli uomini, ma anche e soprattutto di dimostrarsi all'altezza della pianificazione e/o programmazione della economia?

Del resto credo che in quest'ottica vadano rilette anche le consapevoli e fiere comunicazioni dei cooperatori locali, là dove seguendo ad una riflessione più o meno approfondita delle loro origini, portano i dati della loro presenza-incidenza sul territorio Medicinese e dei loro ambiziosi programmi futuri.

Dicevo in premessa soggettiva riflessione e come tale la voglio mantenere e confrontare in un dibattito, ed in ulteriori iniziative che senz'altro dovranno seguire su un fenomeno tanto inesplorato quanto importante.

Arialdo Poli
Presidente del Comitato di Gestione della Biblioteca di Medicina

CALCIO:

IL MEDICINA IERI E DOMANI

Dopo 5 anni di presidenza il Sig. Romagnoli ha lasciato. Il suo abbandono ha coinciso con il primo anno di offuscamento della prima squadra. Infatti, se andiamo a riguardare questa è la storia: 72-73 1.o class. campionato 2.a Categoria; 73-74 - 74-75 - 75-76 3.o class. campionato 1.a Categoria; 76-77 8.o class. campionato 1.a Categoria.

Come si può vedere in questo periodo si è avuto l'inserimento del Medicina nel novero delle squadre più rappresentative della provincia e grossa parte del merito spetta a Lui « Pirula », che con modestia e allegria, ha saputo creare quell'ambiente familiare quanto mai indispensabile nel mondo del calcio dilettantistico.

Come lui ha lasciato il Dott. Lamma, autore materiale dei profondi rinnovamenti tecnici avvenuti da quando questa Società si è ricreata, cioè dalla lontana estate del '70. Cominciò con un piccolo numero di giocatori locali validi, pol. con poche possibilità economiche, ma con grande avvedutezza riuscì a portare a Medicina giocatori indimenticabili quali Rocca, Iseppi, Pelli, Sanbinello, Cuzzani, Cattani, Lucidi, Masotti, Minzoni, Montanari, Ferrari, ecc.

Chi l'ha conosciuto e chi gli è stato vicino può dire con assoluta obiettività che, essendo il direttore sportivo il centro motore di una società dilettante, Lamma ha caratterizzato in maniera personale la vita della Società e ha dato prova di facilità di adattamento, di risoluzione alle situazioni più intricate, doti queste impensabili in una persona che svolge un'opera che non coincide con il proprio lavoro.

Con Romagnoli e Lamma si è chiuso un ciclo positivo e forse fortunato; ora la Società deve trovare un assetto che le permetta di affrontare gli impegni futuri con una certa serenità.

MEDICINA

NUMERI UTILI

Prefisso teleselettivo 051

« La Lotta » - Redazione di Medicina 851151

Servizio telefonico pubblico 851198

Carabinieri 851121
Pronto Intervento 851621
Vigili del Fuoco 851112
Pronto Soccorso 851166
Acquedotto 851253
Metano Città 851264
Farmacia Medicina 851120
Farmacia Villa Fontana 853806
Ospedale 851146 - 851166
Amministrazione 851126
Municipio:
Sindaco 851107
V. Sindaco 851193
Segretario 851194
V. Segretario 851291
Uff. demografici 851149
Uff. tecnici 851253
INAM 851123
Scuola Media Simoni 851142
Direzione Didattica 851117

compagni

Incrementate la sottoscrizione e la diffusione della stampa socialista.

cefla
coop
Anche al nuovo
una nuova realizzazione al servizio della cooperazione
ABBIAMO REALIZZATO:
ATTREZZATURE REFRIGERATE
SCAFFALATURE IPER
BANCHI CASSA AUTOMATIZZATI
40026 IMOLA (Bologna)
Via Selice 102 - Tel. 26540

Porte di sicurezza
TUTOR
Serramenti in Alluminio
Basculanti
Porte per cantina
Serrande
Cancelletti estensibili
Blocchi infissi
CIR
Cooperativa Industriale Romagnola

Orientamenti ed obiettivi nel settore delle costruzioni

La gravità della situazione economica richiede sacrifici e nuove politiche per superare la stretta e avviare un diverso tipo di sviluppo, le misure di austerità non accompagnate da chiare scelte e iniziative per la ripresa, determinano incertezze e tensioni negative sulla evoluzione della situazione, perciò rendono più difficile la individuazione di ipotesi di medio periodo sulle quali impostare dati di certezza programmatica.

Anche per questo settore occorre sollecitare misure e decisioni che rappresentino dati concreti attuali e di prospettiva, elementi chiari di riferimento per avviare un cambiamento degli indirizzi e dello sviluppo della società. E' necessario quindi affrontare le questioni dello sviluppo interno oltre che lo sviluppo delle esportazioni attraverso lo impiego corretto degli investimenti la mobilitazione selezionata del credito, misure programmate per la riconversione e ristrutturazione per lo sviluppo della ricerca scientifica ecc... collegata a nuove scelte per avviare misure di rilancio e trasformazione dell'agricoltura, della edilizia e dei trasporti.

In questo contesto occorre individuare tendenze e prospettive, quindi iniziative e scelte da sviluppare nel settore dell'edilizia e delle costruzioni finalizzate allo sviluppo qualificato del settore stesso.

E' dal 1973 cioè dalla scadenza del piano triennale finanziato con la legge 865 che l'aspettativa di un piano decennale per l'edilizia continua ad essere elusa.

Nonostante le continue enunciazioni programmatiche dei vari governi, l'edilizia non riesce a superare quel ruolo anticongiunturale al quale è stata tradizionalmente relegata non riuscendo di conseguenza ad assumere il ruolo promozionale che costituisce il presupposto per l'avvio di una politica del settore capace di realizzare **senza sprechi** il soddisfacimento della domanda (nel 1976 la produzione di abitazioni non è stata in grado di soddisfare neppure il fabbisogno aggiuntivo determinato dalla formazione di nuovi nuclei familiari. Nel 1976 si sono infatti costruiti appena 190.000 appartamenti contro la formazione di 270.000 nuove famiglie) Ho sottolineato «senza sprechi» perché oggi in Italia vengono già annualmente investite nel settore delle costruzioni residenziali circa 5.500 6.000 miliardi che anche secondo l'A.N.I.A.C.A.P. (Associazione Nazionale Istituti Autonomi e Consorzi Case Popolari) sarebbero sufficienti se il loro utilizzo fosse rivolto a coprire il fabbisogno di alloggi e non verso l'edilizia di lusso.

Gli squilibri esistenti nel settore in Italia sono evidenziati anche da dati relativi all'andamento del costo della vita in rapporto al costo delle costruzioni che presenta uno scarto rimarchevolissimo.

Anni	1956	1961
Costo della vita	100	110
Costo di costruz.	100	108

1969	1972	1974	1975	1977
150	182	240	265	285
190	270	410	490	515

Anche il rapporto tra investimenti e alloggi costruiti riscontra divari macroscopici, infatti mentre gli investimenti effettuati in Italia negli ultimi anni sono superiori alla Media Europea il numero di abitazioni costruite è nettamente al di sotto e si consolida così l'ultimo posto della graduatoria europea che **ogni 1.000 abitanti.**

Nei Paesi della C.E.E. a parità di investimenti si sono prodotti per ogni 1.00 abitanti

Periodo	Media 1967-1970
Danimarca	9,7
Paesi Bassi	9,7
Francia	8,7
Germania Federale	8,6
Regno Unito	7,3
Italia	5,8
Belgio	5,5
Irlanda	4,4

1971	1972	1973	1974
10,1	10,0	11,1	9,6
10,4	11,5	11,6	10,9
9,5	10,9	9,9	9,8
9,1	10,7	11,5	9,7
6,7	6,1	5,6	5,2
6,7	4,7	3,6	3,2
4,6	5,5	6,7	—
5,1	6,9	7,9	8,2

Fonte: ONU, Annual Bulletin of Ho using and Building Statisties for Europe.

In questa situazione quindi la programmazione rappresenta anche per la Cooperazione operante nel settore una esigenza irrinunciabile per il conseguimento degli obiettivi del Movimento e per sottolineare quel ruolo di « forza economica antirisi » che da tempo rivendichiamo.

Sanzio Brunori

TUTTI IN FILA PER TRE,
CHE HA DECIDERE TOCCA A ME

Le strane promozioni nell'esercito

Fra le cose che non conoscevamo nel nostro « Bel Paese » ve n'è una che ci ha fatto veramente divertire, e che ci fa sorridere tuttora, ogni volta che ci viene alla mente.

Non tutti sano che una volta all'anno gli alti ufficiali dell'esercito vengono messi in fila da una speciale commissione chiamata « Commissione superiore degli avanzamenti per l'Esercito ».

Non tutti sanno che una volta al commissione li metta in fila indiana oppure per tre, se li faccia marciare, o se faccia compiere loro il percorso di guerra; quello che fa sorridere è immaginare la scena di questi prestigiosi ufficiali messi in bell'ordine; tutti trepidanti per la loro sorte.

Pasolini li immaginerebbe nudi, pallidi, con la pancetta e la foglia di alloro (che si addice molto e poi ad una certa età basta e avanza).

Vi chiederete cosa facciano tutti questi personaggi così in fila, quasi come noi comuni mortali alle prese con qualche ufficio della pubblica amministrazione; ebbene, non ci credereste, aspettano la promozione. Questa infatti, ora che hanno abolito la parata del 2 giugno, è forse una delle cose più importanti per un esercito in tempo di pace, immaginiamo quindi la trepida attesa per questa graduatoria annuale.

La cosa « simpatica » su cui vorremmo attardarci non è però questa; lo spunto ci viene da un'interrogazione del compagno Caldoro alla Camera e dalla risposta del sottosegretario alla difesa Petrucci (il famigerato ex Sindaco di Roma).

Chiedeva Caldoro per quale motivo la commissione, su precisa richiesta (od imposizione) del Ministero della Difesa, avesse rivisto, stravolgendola, la graduatoria relativa agli alti ufficiali dei Carabinieri, mettendo ai primi posti tutti gli uomini dell'ex SIFAR e del SID, implicati nelle torbide vicende di questi ultimi anni.

Che la DC stia attuando da anni il suo « colpo di Stato strisciante » è cosa ormai acquisita, ed alla quale in fondo siamo ormai abituati, ma che si debbano promuovere degli impiccioni, inefficienti come gli uomini del SID che si sono fatti scoprire, nonostante le coperture, gran parte delle loro trame, questo proprio no.

Abbiamo anche noi una dignità, e se proprio dobbiamo essere oppressi da trame oscure, questo sia fatto almeno in maniera appropriata da persone efficienti e preparate: in questo modo si vuole infierire su di noi, è veramente la beffa dopo l'inganno!

Abbiamo tutti i motivi per essere veramente offesi! Offeso invece si è dichiarato Petrucci, il quale rispondendo alla interrogazione del compagno Caldoro pare abbia affermato che « non può prendere in considerazione voci che giudica offensive per sé e per la commissione, la quale, non avendo in precedenza tenuto presenti alcuni elementi di giudizio (sarebbe molto interessante sapere quali!), non ha fatto altro che procedere alla formazione di una graduatoria nella quale vi sono stati spostamenti ».

Dalle cronache di Montecitorio sembra risultare che mentre Petrucci parlava, un'aureola si sia accesa su di lui (i democristiani si sa sono molto introdotti) e il suo volto sembrava quello di una Madonna del cinquecento. Rapiti da tali argomenti gli abbiamo creduto!!!

Speed

LETTERE IN REDAZIONE

Siamo un gruppo di cittadini residente nella Frazione « Tre Monti » per la precisione nella zona oltre il Ponte Vecchio denominata tradizionalmente « Bassa Italia » che interessa le seguenti strade:

— via dei Colli, Settembrini, Darchini, Bergullo, Goccianello, Rivazza, Santerno e Pisacane.

La nostra zona per la sua collocazione marginale, non ha mai potuto usufruire dei servizi che il Comune in questi anni ha messo a disposizione dei cittadini;

non esiste infatti né « nido », né scuola materna, né altri ordini di scuola anormali; non esiste un supermercato, non arriva collegamento pubblico di autobus, neppure saltuario.

Abbiamo letto in questi giorni sui settimanali imolesi che l'Amministrazione Comunale si appresta a ristrutturare il servizio delle Circolari cercando di eliminare i servizi poco produttivi dal punto di vista sociale per favorire quelle zone dove detto servizio potrebbe essere utilmente sfruttato.

Noi siamo perciò a chiedere che in tale strutturazione si tenga conto della nostra zona: e che alla stessa venga esteso il servizio della Circolare. Sarebbe un'occasione per dimostrare che anche i cittadini della zona « Bassa Italia » stanno a cuore alla Comunità.

Nella nostra zona risiede una popolazione consistente, tra cui è alto il numero degli anziani e dei ragazzi in età di Scuola Media, alcuni delle elementari e anche Magistrali.

Come si evidenzia, diversi sono i motivi che legittimano la nostra richiesta.

Fiduciosi che questa sarà favorevolmente accolta, ringraziamo.

Un gruppo di cittadini della frazione « Tre Monti »

Ditta **Alberto Colinelli**

IMOLA - Via Emilia, 48-52 - Telef. 23.4.99

Concessionaria di vendita:
T.V. COLOR:
GRAETZ - INDESIT
TELEFUNKEN

Laboratorio specializzato riparazioni TV COLOR

Culligan.

Tutti i trattamenti dell'acqua ad uso domestico

COOPERATIVA FRA OPERAI BRACCIANTI ED AFFINI - IMOLA

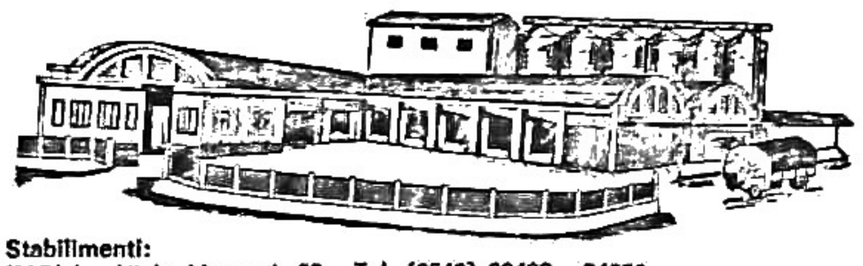
Costruzioni e pavimentazioni stradali - Acquedotti - Fognature - Movimenti di terra - Impianti e campi sportivi

Uffici: Via Calegherie, 13 - Tel. (0542) 23007

COBAI

OFFICINA QUALIFICATA
PNEUMATICI
FENATI
IMOLA
VIA PAMBERA 15/13 - TEL. 23755-40026 IMOLA
PER LA VOSTRA
AUTO - MOTO - AUTOCARRO

ITALMANGIMI
rende di più!!!
L'Italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciate e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale
Marchio Garanzia Italia
SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ecc.



Stabilimenti:
IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22436 - 24050
BOLOGNA - Tel. (051) 232342

Ag. d'Affari Dr. Gottardi
V. Garibaldi n. 6
Imola Tel. 23713

VENDESI
— Lotto industriale urbanizzato e con progetto.
— Lotti di terreno in Imola per villette unifamiliari.
— Terreno panoramico 17.000 mq. con licenza edilizia.
— Lotto in Dozza con licenza per villa bifamiliare.
— Lotti per piccolo condominio con licenza Via Marconi.
— Lotti edificabili. Viale Resistenza
— Piccolo fondo rustico ett. 4 circa.
— Villetta unifamiliare a schiera mutuo agevolato.

dal 1960 PER LE MIGLIORI ALIMENTAZIONI ZOOTECNICHE MANGIMI PAROLI
STABILIMENTO - Via Paroli, 7
Telefono 40.002 - IMOLA

SPORT - SPORT

BASKET - A. COSTA

VOLATA FINALE

Con la facile vittoria nell'ultima partita casalinga con il Loto, l'A. Costa si gioca mentre questo giornale va in macchina la partita decisiva per l'ammissione alla Promozione con la Sinudyne, a Bologna. Contro le « V » bianconere, battute quindici giorni or sono in casa, il compito si presenta difficile ma non impossibile, molto dipenderà dalla designazione arbitrale. Le ultime prestazioni arbitrali, si veda ad Altedo, non sono state delle più brillanti finendo per innervosire l'intero complesso, per cui la squadra sta affrontando queste ultime partite mai a ranghi completi per via delle squalifiche. La squadra di Chiocciola è comunque decisa a vender cara la pelle ed a raggiungere così il traguardo per cui lotta ormai da otto mesi.

PILLOLE

* Completo silenzio in casa virtussina sui movimenti per la prossima stagione sembra, per ora, sicuro solo l'abbandono di Novi deciso a dedicarsi alla propria professione di dentista, mentre negli ambienti solitamente ben informati si parla della partenza anche di Zappi per altri lidi La presidenza tace e risponde con dinieghi alle varie domande

* Silenzio anche all'Imolese dove il dilemma maggiore riguarda la presidenza: resterà Bassi oppure no? La nuova riforma del settore semi-professionistico prevede una serie di garanzie economiche che aggiunte agli altri costi di gestione hanno notevolmente appesantito il guidare una società calcistica Solo dopo che si saranno chiarite le situazioni al vertice si potrà parlare delle partenze e degli arrivi.

Radio Imola

101,5 MHz

PROGRAMMA SETTIMANALE
fino al 31 luglio 1977

LUNEDI': 7 - Buongiorno con Marco e Sergio; 8,30 - Scatola a sorpresa; 11.30 - Un'ora e mezzo con Michelangelo; 13 - Il mercatino di Radio Imola; 14 - Datemi un disco; 15 - Disco vario; 16.30 - Poppete Special; 18 - Cantautori italiani; 20 - Discoteca uno; 21 - Free Pop; 22 - Soul Dedic International; 24 - Due chiacchiere con Giorgio o Sergio... per dormire.

MARTEDI': 7 - Buongiorno con...; 8.30 - Pasquale e Voi; 12.30 - Fate il Vostro gioco; 15 - Gattomaria e...; 16 - Pop 75, 17 - Canzoni italiane; 18.30 - Musica con Fabio; 20 - Da Carla; 21 - Concerto della sera; 22 - Crack; 24 - Buonanotte con Pierfranco.

MERCOLEDI': 7 - Buongiorno con Pino; 8.30 - Scadenza luglio...; 10.30 - Imola in cucina; 13.30 - Fate il Vostro gioco; 15 - L'ospite in studio; 16 - Cantautori italiani; 17 - Count down; 18 - Roulette; 19.30 - Superdisco; 22 - Il gioco dell'oca; 24 - Onda notte.

GIOVEDI: 7 - Buongiorno con Sergio e Marco; 8.30 - Il Cucco; 11 - Fraternità missionaria; 11.30 - Keleidoscop; 13 - Fate il Vostro gioco; 15 - Chewing gum; 17 - Canzoni di ieri, 18 - Free Pop; 19 - Alla balera; 20 - Jazz ore 20; 21 - In musica e in poesia; 24 - Due chiacchiere con Sergio e Giorgio... per dormire.

VENERDI': 7 - Buongiorno con Lorenzo; 8.30 - ...salvo complicazioni; 12.30 - Telefono caldo; 15 - Patty chiari e...; 16 - Musica d'avanguardia; 17.30 - Polvere di stelle; 18.30 - A concerto con noi; 19.30 - Sott'acqua; 20.30 - Soul Dedic International; 22 - Wropp; 24 - Count down.

SABATO: 7 - Buongiorno con Walter; 8.30 - Discoteca special; 11.30 - Il mercatino di Radio Imola; 13 - Fate il Vostro gioco; 15.30 - Pop 75; 16.30 - Ieri in discoteca; 17.30 - Pim... pum... pop...; 19 - Free Pop; 20 - Come on baby; 22 - Un po' da noi e un po' da voi.

DOMENICA: 7 - Buongiorno con Pino; 8.30 - Millefiabe; 10.30 - A concerto con noi; 11.30 - Passato presente; 13 - Folk international; 14 - Oggi tocca a me; 19 - Alla balera; 21 - Il discobolo; 23 - Stanotte Jazz; 24 - Buonanotte con Pino.

Imola notizie: tutti i giorni alle ore 12.45 - 14.30 - 19.30.

I programmi in diretta iniziano tutti i giorni alle ore 7 e si protraggono quanto meno fino alle ore 2 della notte.

Gli amici de La Lotta

Riporto	L.	1.334.550
Vagnozzi Mario QS	L.	7.000
Paoletti Roberto, Cavini Adriano, Gambi Silvestro, Favilli Flavio	L.	3.000
Alcuni compagni	L.	4.700
a riportare	L.	1.349.250

LA PUBBLICITA' CON QUESTO MODULO SU « LA LOTTA » COSTA L. 5.000.

FE STI VAL **Avanti!**

BUBANO

1 - 2 - 3 LUGLIO

Venerdì 1 luglio
Ore 20,00: Apertura della Festa;
Ore 20,30: Serata danzante con il complesso **GLI ALLEGRI ROMAGNOLI.**

Sabato 2 luglio
Ore 20.00 Comizio del compagno **LAO PAOLETTI**
Ore 21,00: Serata danzante con **AGOSTINO E I FOLK.**

Domenica 3 luglio
Ore 20,30: Eccezionale serata folkloristica con **CELSO E I FOLK** e il **GRUPPO BALLERINI LA VERA ROMAGNA.**

Durante la festa funzioneranno stands gastronomici con tutte le migliori specialità della Romagna.
INTERVENITE!

CODRIGNANO

7 - 8 - 9 - 10 LUGLIO

Giovedì 7 luglio
Ore 20,00: Apertura della Festa;
Ore 21,00: Serata attraente.

Venerdì 8 luglio
Ore 20,00: Riapertura della Festa;
Ore 21,00: **GRANDE GARA DI BRISCOLA** (con ricchi premi).

Sabato 9 luglio
Ore 19,00: Riapertura;
Ore 20,30: Serata danzante con il complesso **IL QUARTETTO ARMANDO.**

Domenica 10 luglio
Ore 18,00: Riapertura della Festa;
Ore 20,00: Comizio del compagno **PAOLO BABBINI**
Segretario Provinciale della Federazione P.S.I.
Ore 21,00: Serata danzante con il complesso **IL QUARTETTO ARMANDO.**

Durante il Festival funzioneranno stands gastronomici con tutte le migliori specialità della Romagna con Albana e Sangiovese dell'annata 1976.

CASALFIUMANESE

15 - 16 - 17 LUGLIO

Venerdì 15 luglio
Ore 20,30: Apertura Festival.
Ore 21,00: Ballo con il Complesso « **ARISTON FOLK** »

Sabato 16 luglio
Ore 21,00: Eccezionale « **GARA DI BRISCOLA** »

Domenica 17 luglio
Ore 20,00: Comizio del Compagno **SILVANO ARMAROLI**
Ore 21,00: Mini festival cantanti e ballerini

MEDICINA

16 - 17 - 18 - 19 LUGLIO

Venerdì 15 luglio
ore 20: Apertura Festival. Partita di **BASKET**
ore 21: Esibizione della **BANDA DI DOZZA**

Sabato 16 luglio
ore 21: Serata musicale con il complesso **I BERLOS**

Domenica 17 luglio
ore 20: **PARTITA DI BASKET**
ore 22,30: Estrazione della **TRADIZIONALE TOMBOLA** di L. 500.000

Lunedì 18 luglio
ore 21: Comizio del compagno **RINO FORMICA**
membro della Direzione del PSI
ore 22: Esibizione del **Coro delle mondine di Medicina**

Martedì 17 luglio
ore 20: **PARTITA DI BASKET**
ore 21: Serata musicale con il complesso **A. FANTI**

S. A. C. M. I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE
Macchine per Ceramica industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per Industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)
Via Prov.le Selice 17/A
Telef. 26 460
Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO
Torre Velasca, 9 P. Int. I
Ufficio Commerc. per l'estero
Tel. 89 65 27 - 80 44 70

HOBBISTI RIPARATORI RADIOAMATORI

da oggi troverete presso il nostro

CENTRO ELETTRONICO MELCHIONI

tutti i componenti per le vostre riparazioni e costruzioni.

VISITATECI

Via del Lavoro, 59 - IMOLA - Tel. 33 010

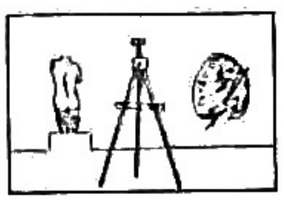
CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA

La Banca della città dove vivi e lavori

TACCUINO IMOLESE

«La Lotta» redazione 23260
Soccorso pubblico 113
Soccorso A.C.I. 116
Vigili del fuoco 22222
Carabinieri 28000
Polizia 23333
Polizia Stradale 24012
Acquedotto, elettricità 23780
Gas 22600

SIP prenotazioni 10
Elenco abb. prov. Bologna 12
Elenco abb. altre prov. 181
Dettatura telegrammi 186
Ora esatta 161



Biblioteca Comunale: Ore 9-12,30 - 14,30-18
(giorni feriali - sabato escluso)
Biblioteca dei Ragazzi: Ore 14,30-18 (giorni feriali - sabato escluso)
Biblioteca «C. Ponti»: Ore 9-12,30 - 14,30-18
(martedì e giovedì)

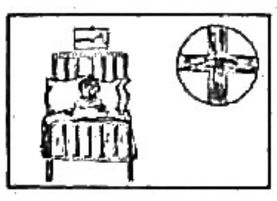
Museo civico e raccolte d'arte
Prima domenica del mese dalla primavera all'autunno.

Per visite con scolaresche e gruppi accordarsi con la Direzione. Possibilità di visita a richiesta per turisti dal lunedì al venerdì nelle ore di apertura della biblioteca.

Centri di lettura

Sesto Imolese	14,30 - 17,30
Sasso Morelli	14 - 17
Ponticelli	14,30 - 17,30

Rocca Sforzesca
orario invernale 1/10 - 31/5
sabato e domenica 9-12, 14,30-17,30
Orario estivo 1/6 - 30/9
Martedì, Giovedì, Sabato, Domenica 9-12, 17-20.



Pronto soccorso 22488
(CRI - Ambulanza e servizio notturno guardia medica)
Ospedale Civile - Centralino 22014
22193 23196
33339 33353
Centro Raccolta sangue 23680
Ginecologia 23274/23440
Pediatria 24022
Sezione circoscrizionale di Oncologia 32282

«LA LOTTA»
Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI
Collettivo di Redazione
Carlo Bacchilega
Bruno Bartolini
Gabriella Brusa
Giacomo Buganè
Maria Rosa Dalprato
Attilia Ferretti
Marina Giambi
Giancarlo Lanzoni
Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23260
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2396 del 23-10-1954
Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%
GRAFICHE GALEATI 1977

Un "Comitato Consumatori" nel rinnovamento della sede distributiva

Il ruolo della cooperazione di consumo nel comprensorio imolese e proposte contro il carovita, per la riforma della rete distributiva: questo il tema della conferenza-dibattito promossa dalla Coop Emilia-Veneto che si è tenuta venerdì 17 giugno nel Municipio di Imola.

Dopo una breve introduzione di Luigi Ronchi, a nome del Consiglio di amministrazione, ha preso la parola Ivano Barberini, presidente della Coop Emilia-Veneto, il quale, dopo aver ricordato come il movimento cooperativo sia oggi un importante punto di riferimento per far uscire il Paese dalla crisi, ha affrontato più specificatamente il problema della cooperazione di consumo, con il contributo che questa fornisce soprattutto in termini di battaglia all'inflazione ed al carovita, di politica dei consumi e di difesa della salute. In questo quadro generale Berberini ha avanzato una concreta proposta: la costituzione, anche ad Imola, di un comitato di consumatori, con l'adesione dei sindacati, delle forze politiche democratiche e degli Enti locali, capace di mobilitare i consumatori sui temi della lotta all'inflazione, per lo sviluppo economico, per la ristrutturazione della rete distributiva, per il controllo dei prezzi.

Per questo il presidente della Coop Emilia-Veneto ha sottolineato come sia necessario potenziare la cooperazione di consumo ed il ruolo della sezione soci, punto di attività e di riferimento per tutto il movimento cooperativo e per i consumatori.

Durante la manifestazione è intervenuto anche il Sindaco di Imola, Bruno Solaroli, il quale ha sottolineato il rapporto fra l'Ente locale ed il movimento cooperativo, del quale va riconosciuto il ruolo sociale nello sviluppo delle attività produttive e commerciali. Solaroli ha poi affrontato il tema della cooperazione di consumo che, nella città di Imola, anche se alcune difficoltà permangono tuttora, ha compiuto un notevole salto di qualità. I dettaglianti associati e la cooperazione di consumo — ha affermato Solaroli — sono forze con le quali occorre confrontarsi per il rinnovo della rete distributiva e per il piano commerciale della città, ed è in questo contesto che si collocano la costruzione del nuovo Centro intermedio e le iniziative estremamente qualicanti della Coop Emilia-Veneto in collegamento con il sindacato unitario per quanto riguarda i prezzi apparenti e concordati.

La proposta per la costituzione di un comitato di consumatori ci trova perfettamente d'accordo, sempre che sia organismo snello e con poteri decisionali, altrimenti sarebbe organismo pletorico e privo di efficacia come già troppi ne abbiamo in Italia.

Tanto è che le distorsioni delle reti distributive, con i relativi costi, sono pagate dai consumatori.

Sarebbe tempo, ed è necessario che gli Enti Locali si facciano carico di questo favorendo il formarsi di centri intermedi come quello di Imola (viale Carducci) sempreché consentano di contenere al massimo i costi.

Purtroppo in altre città l'ente locale non è molto sensibile a questo problema creando alcune difficoltà al movimento Coop. di consumo.

E' necessario quindi il formarsi di questi comitati appunto per sensibilizzare l'opinione pubblica attorno a questo argomento.

Leggete e diffondete «LA LOTTA»

Ci comunicano

● Il PATRONATO SCOLASTICO di Imola comunica che per l'anno scolastico 1977-78 assume autisti e vigilatrici addetti alla sorveglianza sugli scuola-bus. Le domande dovranno pervenire entro il 10-8 p.v.

● E' indetto il concorso annuale per la formazione di una graduatoria per le supplenze alla scuola materna «Giardino d'Infanzia» da valere per l'anno scolastico 1977-78. In detta graduatoria verranno incluse le insegnanti di scuola materna e le maestre giardiniere che ne faranno domanda entro il 20 luglio p.v. al Presidente del Giardino d'Infanzia - Scuola Materna - via Mazzini, 65.

● **MOSTRA DI PITTURA ESTEMPORANEA sul tema «IMOLA e il suo CENTRO STORICO»: nei giorni 23-24 luglio si svolgerà una mostra aperta a tutti i pittori e cittadini interessati senza alcun limite di età, nazionalità e sesso. I partecipanti dovranno ritrarre, ad olio su tela, aspetti del Centro Storico. I PARTECIPANTI avranno inoltre diritto di esporre, durante le due giornate di manifestazione, proprie opere per un numero massimo di 2 per ogni partecipante. Ulteriori informazioni presso il COMUNE di IMOLA - Sezione Attività Artistico-Culturali.**

coop

Dal 1° Luglio offerte per l'estate

ACQUA MINERALE LEVISSIMA nat. lt. 1,5 p.v.c.	L. 190
BIRRA JODLER 2/3 v. p.	L. 290
SUCCHI FRUTTA SOL D'ORO gr. 550 - vari gusti	L. 320
SUCCO POMPELMO bottiglia 750 gr.	L. 320
SCIROPPI SOL D'ORO senza coloranti gr. 750	L. 980
AMERICANO COOP 3/4	L. 890
FERNET BRANCA MENTA 3/4	L. 3.050
CAFFE' CONSUELO macinato lattina gr. 200	L. 1.840
TE' SOL D'ORO 20 filtri	L. 310
POLVERI FRIZZINA per acqua da tavola	L. 230
BICCHIERI PLASTICA 200 x 50	L. 450
LATTE COOP p. s. lt. 1	L. 310
SPREMUTA ARANCIO FINDUS surgelata gr. 265	L. 570
GELATI ALGIDA SECCHIELLO famiglia - vari gusti	L. 780
MORTADELA P. S. Kg. 1 circa il Kg.	L. 2.980
CACCIATORE MIGLIOLINO P.S. il Kg.	L. 5.580
COPPA PARMA tranci il Kg.	L. 6.880
COPPA PARMA intera il Kg.	L. 6.880
BUDINI DANY x 2 vari gusti	L. 395
FONTAL PER TOAST il Kg.	L. 2.480
DESSERT BONIZZI vari gusti	L. 115

SUINO MAGRO PRODUZIONE NAZIONALE

POLPA A FETTINE il Kg.	L. 3.950
POLPA A TRANCI il Kg.	L. 3.750
BRACIOLE DI COPPA il Kg.	L. 3.000
BRACIOLE DI SUINO il Kg.	L. 3.380
POLLO BATTERIA il Kg.	L. 1.380
POLLO A TERRA il Kg.	L. 1.450

NEL SUPERMERCATO COOP
DI IMOLA - Viale Carducci